

L'intervista

«Etica e filosofia ci salveranno dalla crisi»

Martha Nussbaum, vincitrice del premio **Nonino**, rilancia il valore del sapere umanistico

Pasquale Esposito

«**S**tudiate, studiate, solo così si potrà vedere il mondo con gli occhi degli altri. Una cosaricca di fascino». L'istruzione, principalmente in tempi come questi, afferma Martha Nussbaum, riveste più che mai un ruolo importante. La filosofa statunitense (New York, 1949), tra i principali esponenti del pensiero liberale, docente all'Università di Chicago di Diritto ed Etica, è tra i quattro premi **Nonino** (insieme con Ariane Mnouchkine, il poeta Yves Bonnefoy e il maestro Roberto De Simone) che saranno assegnati (per la quarantesima edizione) questa mattina a Percoto, a una quindicina di chilometri da Udine. E stasera, nella sala del Parlamento di Udine, la Nussbaum parlerà di istruzione con Antonio Damasio e il ministro Stefania Giannini sempre nell'ambito delle iniziative del **Nonino**. Martha Nussbaum ha pubblicato (in Italia per il Mulino) diversi libri ed è



La tesi
«Non c'è democrazia senza coscienza critica»

un'autorevole studiosa di filosofia greca e romana e di filosofia politica ed etica. Il suo parere è molto richiesto anche in tema di economia, specie quando questa - e cioè quasi sempre - si interseca con le teorie dell'azione politica e con le ripercussioni sul vivere comune.

Allora, signora Nussbaum, studiare è necessario anche di questi tempi che sembrano andare in altre direzioni e privilegiare altri scenari?

«Ma scherziamo? Oggi più che mai è indispensabile che non si perda l'applicazione allo studio, specie quello delle discipline umanistiche, che sono alla base di una educazione che non conosce i limiti del tempo. A mio parere, solo una formazione che sappia di storia e di filosofia può creare buoni cittadini e concorrere a radicare il concetto sano di democrazia».

Lei parla nei suoi saggi anche di scienza critica la cui mancanza nuoce non solo alla democrazia ma anche all'attività economica: è sempre di

questo avviso?

«Certo, la coscienza critica è indispensabile per un corretto approccio sia ai concetti di economia che di democra-

zia, a proposito della quale mi piace ricordare quel che sosteneva, qualche secolo fa, Socrate e che trovo sempre attuale. Socrate diceva che la democrazia è un cavallo nobile ma indolente, e quindi occorre un pensiero vigile per tenerla sveglia. E senza istruzione, senza lo studio, il pensiero non potrà mai essere vigile o utile per costruire una democrazia».

Parliamo di religioni: come mai queste invece di essere fonte di integrazione e di pace tra popoli di diverse fedi, spesso sono la causa di conflitti e di azioni terroristiche?

«Il discorso è molto complesso, ma anche altrettanto chiaro: sono derivate da un discorso non attribuibile a scontri di religione. Sono schegge che partono da un'idea che si crede religiosa ma è divenuta tutt'altro. L'assassinio gratuito ed efferato con la fede non c'entra per nulla».

Lei continua ad interpretare il mondo di oggi con la chiave del suo sapere fondato sull'antico, la filosofia greca e quella romana: come interpreta la banalizzazione contemporanea alla luce delle sue conoscenze?

«In effetti oggi sembra che viviamo tutti in una grande rappresentazione televisiva, uguale dappertutto. Non c'è da stare molto allegri, l'omologazione è un rischio che può colpire ognuno di noi. E allora a maggior ragione bisogna sviluppare l'attitudine allo studio, ad approfondire le cose piuttosto che restare in superficie e far finta che tutto sia bello: sorridere va bene, e fa bene, ma bisogna andare oltre, e non perdere mai la voglia di capire».

Lei insegna Etica: non trova che questo termine sia un po' desueto, poco praticato non solo dalla politica ma anche a livello individuale?

«Se il mondo è poco etico non per questo dobbiamo arrenderci né desistere dal predicare il rispetto dei diritti e dei doveri, un comportamento, appunto, etico dei nostri atteggiamenti individuali e collettivi. Bisogna pretenderlo da chi ha il potere, ma ognuno ha il dovere di comportarsi alla stessa maniera. L'etica rimane un valore imprescindibile per una convivenza democratica e civile».

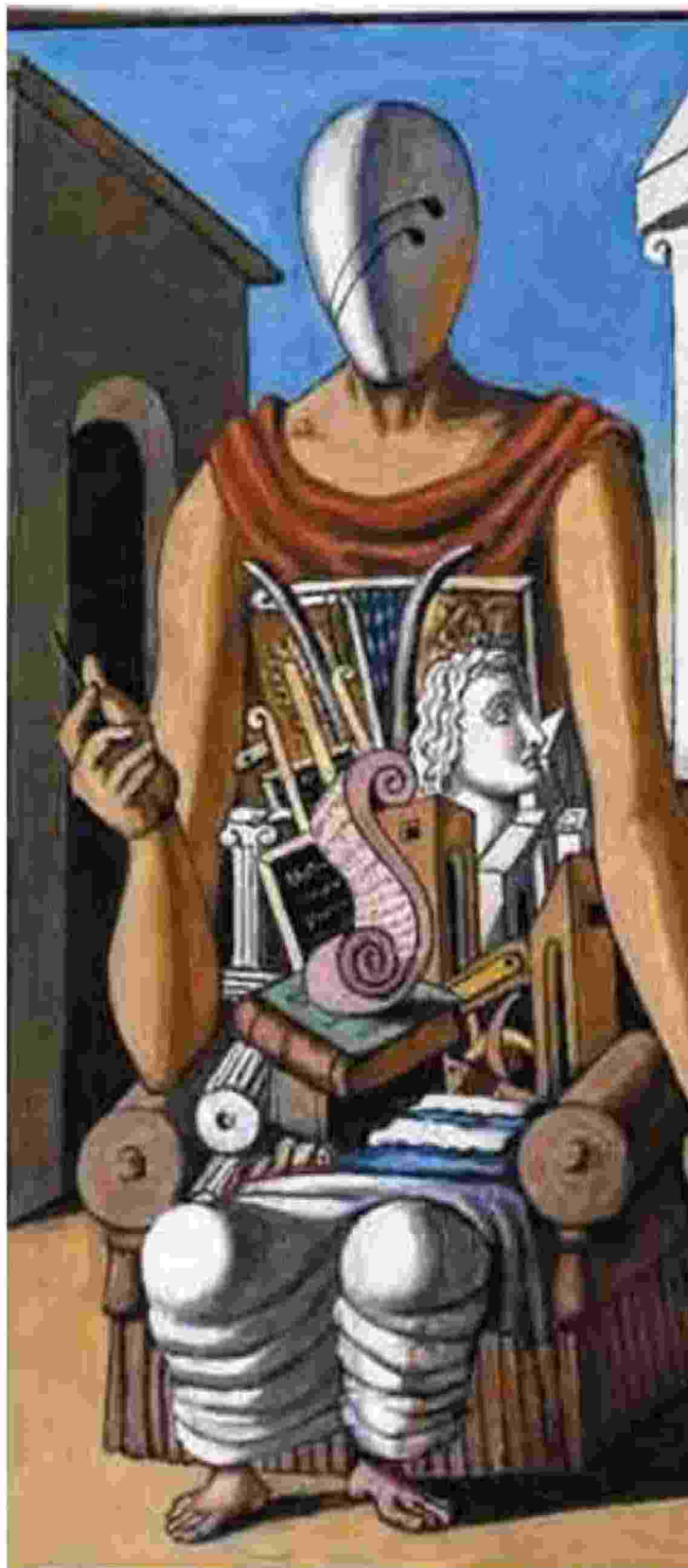
Lei spesso ha sostenuto il valore del talento: ha ancora posto in una società come la nostra?

«Io sono convinta, e l'ho sottolineato più volte nei miei libri, che il talento continuerà ad avere diritto di esistenza nel-

la nostra società: dobbiamo continuare a credere che ciò sia possibile anche quando ogni cosa sembra andare in senso inverso. E la speranza, a mio parere, è uno dei significati migliori della gioia di vivere. Pertanto non deve mai mancare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Capolavori «Il pensatore», dipinto di Giorgio de Chirico
A sinistra, la filosofa americana Marta Nussbaum

Bonnefoy

«Il dialogo
unica via contro
il terrorismo»

I recenti attacchi terroristici a Parigi, per Yves Bonnefoy, massimo poeta francese contemporaneo e Premio Internazionale Nonino 2015, sono «un senso di orrore assoluto, perché siamo di fronte a una violenza che cancella ogni forma di comunicazione». «Tuttavia - ha aggiunto, sottolineando il paradosso - al tempo stesso si comprende tristemente che dietro questi atti ignobili si cela proprio una voglia estrema di comunicazione». Il poeta, traduttore e saggista, ha affermato che «dopo gli attentati, il futuro della Francia, di tutta l'Europa e del mondo resta avvolto nell'incertezza» e che «i governanti dovrebbero fare qualsiasi cosa per favorire l'ascolto dell'altro». «Non mi piacciono - ha poi commentato Bonnefoy - le vignette che tendono a semplificare il volto dell'avversario, senza dargli alcuna possibilità di esprimere le sue ragioni culturali profonde». L'unica via d'uscita da questa impasse «è il dialogo».